

Straordinario «Quadernetto» di Antonio Moretto

Bibliofili

Studio sulla lista del commerciante bresciano di fine '400 trapiantato in Laguna

■ Quali libri si vendevano e acquistavano a Padova a pochi anni di distanza dall'introduzione in città della stampa tipografica? E a che prezzo?

Per rispondere a questa e ad altre domande è opportuno recarsi all'Archivio di Stato di Venezia ed estrarre da una raccolta di documenti eterogenei allestita nell'Ottocento un fascicolo cartaceo intestato «Quadernetto de li libri lassati a Padova in custodia de ser Domeneco da san Germano» che consente, purché provvisti di robusto acume bibliografico, di guardare dal... buco della serratura di una libreria tar-do-quattrocentesca.

Una testimonianza documentaria di grandissima importanza per la storia del libro e della cultura del Rinascimento, su cui ha fatto piena luce lo studio approfondito condotto da Ester Peric, edito dall'editore **Forum di Udine**, dal titolo «Vendere libri a Padova nel 1480. Il Quadernetto di Antonio Moretto» (344 pagine, 27 euro).

Ma chi si nasconde dietro questo straordinario relitto documentario? La lista rimanda a un personaggio nient' affatto ignoto, ossia a quell'Antonio Moretto, editore e commerciante di origine bresciana ma trapiantato in Laguna, nativo forse della Valcamonica o piuttosto di Gussago, già oggetto dell'attenzione di Ennio Sandal e Giuseppe Nova.

Anche editore. Il Moretto non fu mai tipografo in proprio, ma si guadagnò fama e una discreta dote economica come editore, correttore e commer-

ciante di libri. Risulta a Padova fin dagli anni Settanta del XV secolo, per poi allargare l'attività a Venezia.

I testi più rappresentati. Ma si torni alla lista. L'elenco comprende 923 libri venduti in fogli sciolti, per un totale di circa 210 edizioni. I testi più rappresentati sono i pronostici astrologici, ossia quei magri opuscoli nei quali l'astrologo di turno prevedeva quanto sarebbe accaduto nell'anno a venire: in bottega se ne conservavano circa 250 esemplari, in latino e in volgare.

Assai richiesti anche gli «ufficieti», opere di devozione personale, e alcuni testi universitari fondamentali per seguire le lezioni, tra cui la «Sphaera mundi» di Giovanni Sacrobosco e le «Regulae grammaticales» di Guarino da Verona (in

bottega ve n'erano ben 23 esemplari) e i «Rudimenta grammatices» di Niccolò Perotti (disponibile in 16 esemplari).

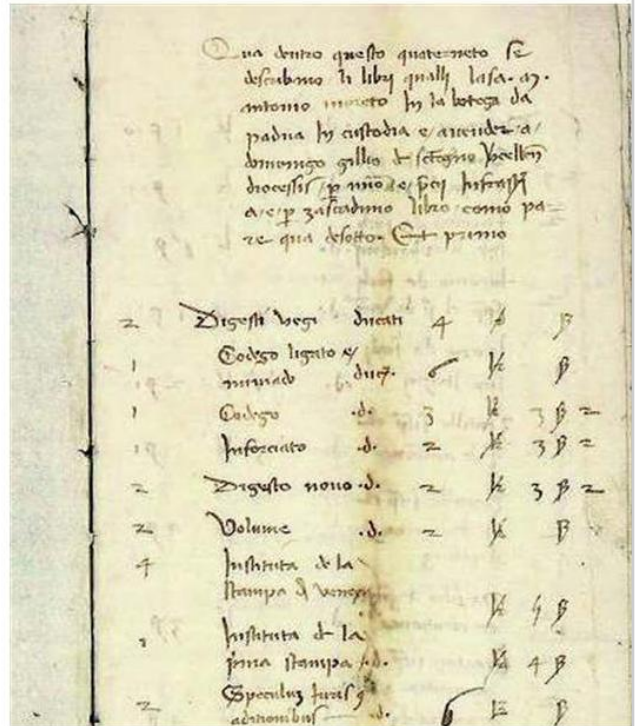
La letteratura è il genere più rappresentato: oltre ai classici Ovidio, Orazio e Virgilio, figurano parecchi testi della letteratura medievale, prevalentemente in volgare: oltre al Canzoniere e i Trionfi di Petrarca, anche alcuni titoli della galassia cavalleresca, come la Spagna e il Guerin meschino.

In bottega avrebbero trovato i testi necessari a seguire il proprio curriculum anche gli studenti e docenti di legge e quelli di teologia, filosofia e infine medicina.

Ma quanto costava un libro? Il libro più costoso era lo «Speculum giudiciale» di Guglielmo Durante, stimato 6 ducati, l'equivalente di oltre quattro mesi di stipendio di un operaio o l'affitto di una bottega per un anno, mentre i più economici erano i pronostici, acquistabili per 2 o 4 soldi. //

GIANCARLO PETRELLA

Testimonianza documentaria di grandissima importanza per la storia del libro e della cultura del Rinascimento



A Venezia. Pagina tratta da Il Quadernetto di Antonio Moretto all'Archivio di Stato

